

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 30 novembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 545 del 29/11/2010

Costituito il Tavolo Permanente sulle Ricollocazioni

E' stato siglato stamani presso la provincia regionale di Ragusa, il protocollo d'intesa per la costituzione del "Tavolo Permanente sulle Ricollocazioni". A presenziare l'incontro è stato l'assessore provinciale alle politiche sociali, Piero Mandarà, il Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, Domenico Palermo e la responsabile di Italia Lavoro spa, Patrizia Caudullo. Il protocollo è stato siglato dalla Provincia Regionale di Ragusa, dai comuni della provincia, dai sindacati, le associazioni di categoria, gli sportelli multifunzionali, l'Inps, la Camera di Commercio, l'ordine dei commercialisti e dei consulenti del lavoro. Con la sottoscrizione del presente protocollo le parti firmatarie hanno dichiarato di volere costituire un Tavolo Provinciale Permanente di Ricollocazione, con lo scopo di concertare, programmare ed attuare interventi e azioni organiche di politica attiva del lavoro, il tavolo sarà coordinato dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Ragusa, con il supporto tecnico di Italia Lavoro. "La sigla di questo protocollo - dichiara l'assessore Mandarà - ha una grande valenza in quanto mette in comunicazione tutti gli attori che operano sul territorio, per la realizzazione di interventi finalizzati alla ricollocazione dei soggetti espulsi dal mercato del lavoro o a rischio di esclusione. Il Tavolo - spiega ancora Piero Mandarà - opererà come osservatorio del mercato del lavoro, con screening e segmentazione del bacino dei lavoratori e delle imprese interessate".

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 546 del 29/11/2010

Variazioni di bilancio. Consiglio provinciale aggiornato per mancanza del numero legale

E' stato aggiornato per mancanza del numero legale, il Consiglio provinciale odierno convocato per deliberare sulle variazioni di assestamento del bilancio di previsione 2010.

Presieduto da Giovanni Occhipinti, all'inizio della seduta, il consigliere Silvio Galizia (Gruppo Sicilia), a nome della maggioranza, ha chiesto l'aggiornamento del Consiglio per poter permettere ai consiglieri di emendare l'atto di assestamento del bilancio, presentato dalla Giunta Antoci, alla luce di alcuni debiti fuori bilancio, il cui risanamento è stato avanzato recentemente da vari dipartimenti dell'Amministrazione provinciale.

Subito dopo le richieste di chiarimenti fatte dai consiglieri Fabio Nicosia (Pd), Burgio (Mpa) e Iacono (Idv), l'assessore provinciale al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, ha dato lettura dell'elenco completo dei debiti oggetto della discussione.

Al momento della votazione sulla proposta del consigliere Galizia, disposta dal presidente Occhipinti, è venuto a mancare il numero legale determinando il rinvio a domani 30 novembre alle ore 16,00 della riunione del Consiglio provinciale.

ar

Firmato ieri alla Provincia un protocollo d'intesa **Un tavolo per ridare un'occupazione a chi ha perduto il posto di lavoro**

Un tavolo permanente sulle ricollocazioni nel mondo del lavoro. E' quanto previsto dal protocollo d'intesa firmato ieri alla Provincia. Lo hanno sottoscritto, oltre all'ente di viale del Fante, anche i dodici comuni iblei, sindacati, associazioni di categoria, sportelli, multifunzionali, Inps, Camera di commercio ed Ordine dei commercialisti e consulenti del lavoro. A coordinare l'attività del tavolo sulle ricollocazioni sarà l'Ufficio provinciale del lavoro, che si avvarrà del supporto tecnico di "Italia Lavoro".

Nella sala convegni della Provincia, a illustrare il protocollo e il tipo di attività che sarà portata avanti c'erano la responsabile di Italia Lavoro Patrizia Caudullo, il direttore dell'Ufficio del lavoro Domenico Palermo e l'assessore alle Politiche sociali Piero Mandarà.

L'obiettivo prioritario del protocollo firmato in viale del Fante è quello di «concertare, programmare ed attuare interventi e azioni organiche di politica attiva del lavoro». In pratica, si tratterà di trovare le migliori soluzioni per ridare un'occupazione a chi l'ha perduta.

Soddisfatto l'assessore Mandarà per la conclusione positiva del lungo lavoro preparatorio. «La sigla di questo protocollo -

ha sottolineato l'assessore - ha una grande valenza in quanto mette in comunicazione tutti gli attori che operano sul territorio per la realizzazione di interventi finalizzati alla ricollocazione dei soggetti espulsi dal mercato del lavoro o a rischio di espulsione».

Uno dei compiti del tavolo permanente sulle ricollocazioni è quello di effettuare un monitoraggio costante del mercato del lavoro, in modo da essere

nelle condizioni di interventi in modo tempestivo. «Opererà - chiarisce ancora l'assessore Mandarà - come osservatorio del mercato del lavoro, con creening e segmentazione del bacino dei lavoratori e delle imprese interessate».

L'attività, che avrà, come detto, il supporto tecnico di "Italia Lavoro", avrà inizio già nelle prossime settimane in modo da rendere operativo il tavolo entro la fine dell'anno * (a.l.)

RAGUSA

Tavolo permanente sulle «Ricollocazioni»

È stato siglato ieri mattina presso la provincia regionale di Ragusa, il protocollo d'intesa per la costituzione del "Tavolo permanente sulle Ricollocazioni". A presenziare l'incontro è stato l'assessore provinciale alle politiche sociali, Piero Mandarà, il direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, Domenico Palermo e la responsabile di Italia Lavoro spa, Patrizia Caudullo. Il protocollo è stato siglato dalla Provincia regionale di Ragusa, dai Comuni della provincia, dai sindacati, le associazioni di categoria, gli sportelli multifunzionali, l'Inps, la Camera di Commercio, l'ordine dei commercialisti e dei consulenti del lavoro. Con la sottoscrizione del presente protocollo le parti firmatarie hanno dichiarato di volere costituire un Tavolo Pro-

vinciale Permanente di Ricollocazione, con lo scopo di concertare, programmare ed attuare interventi e azioni organiche di politica attiva del lavoro, il tavolo sarà coordinato dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Ragusa, con il supporto tecnico di Italia Lavoro.

G. L.

Alta Provincia manca il numero legale **Variazioni di bilancio slitta la riunione**

La mancanza del numero legale ha fatto slittare ad oggi l'esame delle variazioni di bilancio alla Provincia, ma difficilmente questo pomeriggio di discuterà la materia. C'è, infatti, una richiesta di aggiornamento della seduta, presentata da Silvio Galizia (Pdl), per consentire ai consiglieri di predisporre gli emendamenti alla manovrina d'autunno di palazzo di viale del Fante.

E proprio dalla votazione su questa richiesta di aggiornamento riprenderà questo pomeriggio la seduta. Il numero legale, infatti, è venuto meno nel momento della votazione. Se non accadranno fatti imprevedibili, l'aula provinciale dovrebbe concedere il rinvio. Questo, a detta di Galizia, si rende necessario anche per valutare l'elenco dei debiti fuori bilancio, che, in via prioritaria, dovranno essere coperti con gli avanzi di amministrazione.

Il punto della situazione, nella seduta di ieri, è stato fatto dall'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, che ha dato lettura integrale dell'elenco dei debiti che la Provincia dovrà operare e che non sono presenti nel bilancio dell'ente. Al dibattito, hanno partecipato Fabio Nicosia (Pd), Rosario Burgio (Mpa) e

Giovanni Iacono (Idv). Quindi, il presidente dell'assise Giovanni Occhipinti ha messo ai voti la richiesta di rinvio, finendo, però, con il verificare soltanto la mancanza del numero legale.

L'assise, quindi, riprenderà, sia pure per pochi minuti (il tempo della votazione), alle 16 di oggi. Poi, ci sarà quasi certamente qualche giorno di tempo per mettere a punto gli emendamenti, tenendo conto che una fetta degli avanzi di amministrazione dovrà essere utilizzata per coprire i debiti fuori bilancio.

Solo dopo questo adempimento, l'aula sarà chiamata a rioccuparsi della delicata materia per arrivare al voto conclusivo. *

La verifica all'Ap

POLITICA - POLTRONE

La Giunta sarà completata nelle prossime ore, ma si tratterà di una soluzione temporanea

Verifica chiusa alla Provincia. Almeno in parte. Perché la Giunta sarà sì completata nelle prossime ore. Ma si tratterà di una soluzione temporanea in attesa che l'accordo tra le varie forze politiche del centrodestra possa essere complessivo e riguardare le realtà comunali in cui si andrà al voto, Ragusa e Vittoria, non dimenticando che questa mattina sarà presentata a Comiso la nuova Giunta del sindaco Alfano. L'incontro, ieri, ha visto la presenza di Vincenzo Castillette, Enzo Catera per il Pid, di Carmelo Incardona per Fli, di Pinuccio Lavima, del presidente Franco Antoci e di Orazio Ragusa per l'Udc, di Nino Minardo per il Pdl. Sono stati Pid e Fli a chiedere il rinvio di un'altra settimana per cercare ulteriormente la quadratura del cerchio all'interno dei propri partiti, dopo la richiesta, da parte dell'Udc, di trovare uno spazio in Giunta in

seno al Comune di Ragusa (dove l'Udc ha due rappresentanti in Consiglio comunale).

Alla richiesta di rinvio è, però, intervenuto il presidente Antoci che ha avanzato la necessità di garantire il completamento della Giunta (dopo le dimissioni dell'assessore Enzo Cavallo) permettendo allo stesso di poter operare nella

pienezza della funzionalità del proprio esecutivo. Per questo motivo è stato deciso, e tutti i rappresentanti politici intervenuti hanno condiviso, di lasciare che sia l'Udc a nominare, per il momento, un assessore definito di garanzia in attesa che gli altri accordi possano essere chiusi. In un secondo momento, dunque, i rapporti

di forza all'interno della Giunta provinciale potrebbero essere rivisti. Per i prossimi giorni, ad ogni modo, si andrà avanti con questa conformazione. Se ci sarà la necessità di lasciare spazio da parte dell'Udc, è probabile che ad essere sacrificato sarà l'assessore "tecnico" Giuseppe Giampiccolo che ha comunque svolto, finora, un buon lavoro negli ambiti di propria pertinenza. Chi sarà, invece, il neo assessore dell'Udc? Bocche cucite in casa del partito dello scudocrociato sebbene la riserva verrà sciolta nelle prossime ore. Sembrano definitivamente tramontate le ipotesi dei vari Gianni Scrofani e Salvo Barra. L'orientamento sembrerebbe essere quello che contempla l'individuazione di una personalità proveniente dal versante modicano. "L'aspetto essenziale - conferma il segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima - è che possa trattarsi di una personalità degna di rivestire questo ruolo, in grado di contribuire a fornire ancora più slancio all'azione amministrativa". Per quanto riguarda il Pdl, che continua a chiedere la rivisitazione delle deleghe, bisognerà aspettare un altro po' di tempo. Infatti, mentre ieri era assente Leontini, nei prossimi giorni mancherà Minardo.

Via libera del centrodestra in attesa di definire gli assetti e gli accordi sui comuni
Antoci oggi nominerà assessore Enzo Muriana

La verifica alla Provincia è tutt'altro che finita. L'incontro di ieri mattina a viale del Fante ha sancito proprio questo, perché, insieme all'accordo per la composizione della giunta provinciale, i partiti di centrodestra devono anche trovare quello per i comuni in cui in primavera di andrà al voto. E questo complica le cose, perché entrano in ballo anche questioni strettamente locali.

Alla fine, consapevoli che, se prima non si mettono dei punti fermi sulle situazioni di Ragusa e Vittoria, non sarà semplice arrivare alla conclusione, i partiti di centrodestra hanno dato il via libera al presidente della Provincia Franco Antoci per ricomporre il plenum della giunta, nominando l'assessore mancante,

dopo le dimissioni di Enzo Cavallo. Sarà ancora in quota Udc. Poi, più avanti, si vedrà se, e come, modificare la ripartizione degli assessorati.

Il presidente Franco Antoci già questa mattina procederà alla nomina dell'assessore mancante. Dovrebbe trattarsi del veterinario modicano Enzo Muriana. Il nome è pressoché certo, ma l'ufficialità arriverà solo dalla determina che il presidente Antoci firmerà di prima mattina, prima di volare a Roma, dov'è atteso da impegni istituzionali.

Muriana, comunque, non sarà interessato alle eventuali nuove modifiche che saranno apportate alla composizione della giunta, dopo che i partiti avranno raggiunto l'accordo per i comuni in cui si andrà al voto.

L'Udc, anche ieri, in ogni caso, ha confermato la propria disponibilità a mettere a disposizione uno dei suoi tre assessori non appena il tavolo politico avrà trovato l'accordo complessivo. Ad uscire in questo caso, dovrebbe essere Giuseppe Giampiccolo.

Ricostituita la giunta, l'attività della Provincia potrà riprendere a pieno regime. Il tavolo politico del centrodestra, invece, si concentrerà sui comuni in cui si dovrà votare in primavera per l'elezione del sindaco. I problemi più evidenti sono a Vittoria, dove non si riesce a trovare l'unanimità sul nome di Carmelo Incardona. E proprio questo passaggio avrebbe finito per rendere difficile l'accordo complessivo alla Provincia. ◀ (a.l.)

In questa fase si occuperà di Sviluppo economico

Antoci nomina Enzo Muriana (Udc) subentra al dimissionario Enzo Cavallo

Ragusa - Non può essere penalizzata l'attività amministrativa alla Provincia per le questioni che riguardano gli assetti amministrativi e politici dei comuni della provincia ed in particolare Vittoria e Ragusa dove si voterà nella prossima primavera e della conseguente necessità di ulteriori approfondimenti.

Il tavolo politico provinciale, quindi, per dare uno scossone alla verifica di viale del Fante, ha dato mandato al presidente Antoci di nominare il nuovo assessore in sostituzione del dimissionario Enzo Cavallo, Sarà espressione dell'Udc anche se il partito del presidente mette a disposizione della coalizione uno dei suoi tre assessori non appena il tavolo politico provinciale avrà concluso i suoi lavori.

I partiti di Pdl, Fli, Udc e Pid devono definire l'alleanza a Vittoria dove Carmelo Incardona chiede il sostegno della coalizione ed in modo celere e devono definire la vicenda assessorato dell'Udc al comune di Ragusa che il Pid non vuole perdere. L'assessore che Antoci ha nominato è Enzo Muriana, modicano, che in questa fase andrà ad occuparsi di Sviluppo Economico. Un assessore che ha la benedizione anche di Orazio Ragusa. Anche se Ragusa essendo l'unico deputato dell'Udc sente di suo riferimento tutti gli assessori udicini.

Quando il tavolo politico sarà pronto (potranno passare al massimo due settimane) un assessorato in capo all'Udc sarà assegnato al Pid o al Pdl a seconda della decisione del tavolo politico che ieri era rappresentato da Pinuccio Lavima per l'Udc, Nino Minardo per il Pdl, Enzo Castillettì per il Pd e Carmelo Incardona per Fli.

C'era stata la proposta di un rinvio, ma Antoci ha preteso che si potesse chiudere la verifica in questa prima fase. Quando sarà definito a chi andrà l'assessorato, o al Pid o al Pdl, si definirà anche la nuova composizione delle deleghe. Quindi qualche altro giorno di tempo per Giuseppe Giampiccolo o Giovanni Di Giacomo. Uno dei due dovrà fare spazio.

Intanto è stato aggiornato per mancanza del numero legale, il Consiglio provinciale convocato per deliberare sulle variazioni di assestamento del bilancio di previsione 2010. Presieduto da Giovanni Occhipinti, all'inizio della seduta, il consigliere Silvio Galizia (Gruppo Sicilia), a nome della maggioranza, ha chiesto l'aggiornamento del Consiglio per poter permettere ai consiglieri di emendare l'atto di assestamento del bilancio, presentato dalla Giunta Antoci, alla luce di alcuni debiti fuori bilancio, il cui risanamento è stato avanzato recentemente da vari dipartimenti dell'amministrazione provinciale.

Subito dopo le richieste di chiarimenti fatte dai consiglieri Fabio Nicosia (Pd), Burgio (Mpa) e Iacono (Idv), l'assessore provinciale al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, ha dato lettura dell'elenco completo dei debiti oggetto della discussione che ammonterebbero ad oltre un milione di euro, cioè la stessa somma della variazione ottenuta dall'aver rosicchiato dai capitoli le somme non spese. Al momento della votazione sulla proposta del consigliere Galizia, disposta dal presidente Occhipinti, è venuto a mancare il numero legale determinando il rinvio a oggi alle 16 della riunione del Consiglio.

VIABILITÀ EXTRAURBANA. Il sindaco della cittadina rivierasca batte cassa a palazzo della Provincia

Strada Santa Croce-Ragusa «Il progetto è all'anno zero»

● Il primo stralcio è nella fase degli espropri ma mancano i fondi necessari

Un vertice tra i comuni interessati, Santa Croce e il capoluogo, allargato ai rappresentanti delle circoscrizioni. C'è la disponibilità di «viale del Fante».

Marcello Digrandi

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Un sistema viario totalmente da rivedere che possa mettere in comunicazione, in assoluta sicurezza, la città di Santa Croce con l'aeroporto di Comiso e il porto di Marina. Hanno chiesto tempi celeri per la messa in sicurezza della strada provinciale Marina Santa Croce il sindaco Lucio Schembari, il vice sindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini e il presidente della circoscrizione "marina", Angelo La Porta. Un "confronto" con l'assessore alla viabilità Salvatore Minardi e i tecnici per fare il punto della situazione circa gli interventi fin qui effettuati. "Putroppo - dice La Porta - registriamo tempi lunghissimi e la scarsa incisività di consiglieri provinciali che dovrebbero tutelare gli interessi del territorio che rappresentano le stra-

●●●
L'IMPEGNO
DELL'ASSESSORE
MINARDI: L'AVVIO
IN TEMPI BREVI

de di collegamento attorno al porto di Marina sono insufficienti e poco sicure. Il progetto della Ragusa Santa Croce è in una fase embrionale e la provincia deve accelerare tutto l'iter". Il sindaco Lucio Schembari ha parlato dei tempi di realizzazione circa il riassetto dell'importante arteria.

"La provincia - spiega il sindaco Schembari - sta realizzando i lavori a stralci. Nel primo tratto, dalla rotonda fino all'incrocio di Casuzze, siamo nella fase degli espropri ma manca la fonte di finanziamento. Il curvone di Villa Schininà verrà sistemato con l'accensione di un mutuo. Per il resto siamo all'anno zero con un progetto di massima. Nessuna polemica ma tutti devono lavorare per raggiungere un obiettivo comune. Con il comune di Ragusa abbiamo dato la disponibilità ad una collaborazione. Con l'apertura del Porto e dell'aeroporto e gli alberghi non possiamo avere una strada così insicura. La rotonda all'inizio dell'arteria non è stata ancora realizzata perché c'è una procedura di esproprio da ultimare". L'assessore alla viabilità, Salvatore Minardi, parla di confronto proficuo. "Nel secondo tratto della Marina di Ragusa Santa Croce siamo avanti nella fase della progettazione - afferma - sul primo tratto abbiamo assicurato che l'iter sarà ultimato nel più breve tempo possibile". (MGG)

Potenziamento strada- Santa Croce-Marina Rg

Sul potenziamento della strada che collega Marina di Ragusa a Santa Croce Camerina c'è ancora molto da fare. La pensa così il sindaco Lucio Schembari che ieri mattina ha partecipato ad una riunione tecnica alla Provincia regionale di Ragusa a cui sono intervenuti anche il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini e il presidente della Circoscrizione di Marina di Ragusa, Angelo La Porta. La riunione era presieduta dall'assessore provinciale alla viabilità, Salvatore Minardi. "Va apprezzata la disponibilità dell'assessore Minardi ma su alcuni aspetti dobbiamo registrare l'assenza di progettualità da parte della Provincia, nonostante qualcuno se ne sia vantato - spiega il sindaco Schembari al termine della riunione -. I primi lavori che

dovevano iniziare a gennaio probabilmente slitteranno a causa di un ricorso. Questo allargamento a stralci viene previsto dunque in varie fasi. Il primo stralcio va dalla rotonda all'entrata di Santa Croce fino al bivio di Casuzze. In verità, su questo punto, si è alla fase finale, si stanno facendo gli espropri, manca solo la fonte di finanziamento che sarà sicuramente un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. Per l'allargamento della curva all'altezza di villa Schininà, si è anche qui alla fase finale. Da villa Schininà in poi, che è una parte importantissima, si è invece all'anno zero. E questo è assurdo". Schembari fa infatti presente che c'è un progetto vecchio di cinque anni fa, e che è solo preliminare.

M. B.

PRESENZA MAFIA

Fabio Nicosia replica a Mandarà

g.l.) Per Mandarà la mafia alberga a Vittoria mentre a Santa Croce è tutto a posto. A dirlo il consigliere provinciale del Pd, Fabio Nicosia, secondo cui "molti interrogativi suscitano le dichiarazioni stampa del consigliere provinciale Mandarà, che in qualità di presidente della V commissione, inopportuno spara a zero sul mercato di Vittoria e sull'intera città. E' un modo - aggiunge Nicosia - di farsi spazio sui giornali o è l'ennesimo tentativo di usare cariche istituzionali della Provincia per denigrare la città di Vittoria e le sue istituzioni? Che senso ha per il presidente della Commissione Agricoltura puntare l'indice verso la struttura di Fanello e l'intera filiera agricola del vittoriese e nello stesso tempo celebrare l'integrità e il perfetto funzionamento del Mercato ortofrutticolo del suo paese? Tali dichiarazioni, come una sorta di pubblicità, tendono a spostare l'utenza vittoriese verso la struttura di S. Croce? L'intera commissione provinciale adotta una simile tesi? La mancanza di un membro del Partito Democratico in seno alla V Commissione può permettere al presidente della stessa di usare la carica e abusare della commissione per rilasciare dichiarazioni che se da un lato ribadiscono punti di debolezza noti del sistema della commercializzazione, i quali necessitano della dovuta e continua attenzione delle istituzioni preposte, dall'altro tendono a penalizzare le strutture e l'immagine dei vittoriesi per magnificare invece le altre parti del territorio provinciale?".

Tutela fascia costiera

La Gazzetta ufficiale della Regione siciliana di questa settimana contiene il bando del Comune di Scicli relativo alla redazione della progettazione definitiva, dello studio di impatto ambientale, dello studio di incidenza ambientale, dello studio biologico marino, della progettazione esecutiva, del coordinamento alla sicurezza in fase progettuale, della direzione lavori e del coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione dei lavori relativi all'intervento di tutela fascia costiera riserva naturale Fiume Irmínio. A darne notizia l'assessore ai Lavori pubblici della Giunta Venticinque, Vincenzo Giannone. Si tratta del finanziamento di un milione e 200 mila euro assegnati dal Ministero dell'Ambiente per la lotta all'erosione costiera lungo il litorale sciclitano.

La Provincia regionale di Ragusa aveva stilato un protocollo d'intesa col Comune di Scicli per l'espletamento della procedura amministrativa che ha consentito ora di andare in gara. L'importo degli oneri di progettazione è di 134 mila euro. "Ringrazio l'assessore provinciale al territorio e ambiente Salvo Mallia e il dirigente del servizio geologico dell'ente di viale del Fante Salvino Bommestieri - dice Giannone - per la proficua collaborazione con l'amministrazione comunale". Per quanto riguarda l'intervento nelle contrade Arizza-Spinasanta, l'Amministrazione comunale di Scicli è in attesa del progetto esecutivo da parte del progettista incaricato.

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LE DONACHE POLITICHE. Il giorno dopo la «visita» in città del presidente, il deputato all'Ars del Pd: «Ognuno si assuma le proprie responsabilità»

Ammatuna deluso da Lombardo: «Il cambiamento tarda ad arrivare»

Ha lasciato una coda di polemiche la visita in città del governatore della Sicilia, contestato da più parti nel corso dell'incontro di domenica. Anche il Pd non nasconde una vena di delusione.

Gianni Nicita

●●● Il day after la visita del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, è stato caratterizzato dalle reazioni. Il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, fa autocritica: «È una sensazione di disagio quella che provo, perché le attese di cambiamento prospettate dal nuovo governo Lombardo tardano ad arrivare e continuando in questo modo credo che ognuno, nei rispettivi ruoli, dovrà assumersi le proprie responsabilità». Ammatuna dice che la presenza del governatore a Ragusa poteva essere sfruttata in modo più produttivo, magari accettando una momentanea «tregua» per far sì che protagonisti del

la giornata diventassero i problemi del territorio. «Invece il braccio di ferro politico messo in atto ha distolto forze e attenzioni sui problemi reali. Credo che un mea culpa vada recitato anche dai parlamentari regionali di maggioranza, perché credo non siamo riusciti a far capire fino in fondo l'importanza degli argomenti trattati a Lombardo». Ammatuna in una lettera annuncia che non parteciperà alle riunioni della direzione regionale del Pd ed al gruppo fino a quando non vedrà dei segnali positivi da parte del Governatore «che - secondo Ammatuna - alla Camera di Commercio ha sbagliato sia nel metodo che nel merito». Tornando ai veri problemi il deputato del Pd dice: «Sul piano paesistico tutti i rappresentanti istituzionali del territorio avevamo concordato la necessità di ottenere un fermo temporaneo dello strumento per consentire una analisi dettagliata e definitiva che portasse ad una superamento concertato delle diffi-

IL «CASO» SANITÀ

Il governatore criticato pure sul «manager»

●●● Non ha gradito Roberto Ammatuna anche il passaggio che in sala il Governatore Lombardo ha fatto sulla sanità quando il giorno prima l'area tematica del Pd aveva messo in risalto alcune criticità sui servizi sanitari. Insomma, per Ammatuna è come se Lombardo avesse lanciato l'ennesima sfida in provincia di Ragusa, volutamente elogiando il lavoro del manager Ettore Gilotta definendolo «il manager della sanità». Per Ammatuna il presidente della Regione ha l'obbligo morale di concordare con i deputati della sua maggioranza le varie questioni che interessano i territori. (GN)

coltà esistenti. Sul finanziamento della Ragusa-Catania la strada individuata di comune accordo da tutti è stata quella del project financing, che risulta essere certamente la più rapida per la realizzazione dell'opera infrastrutturale». A difesa del presidente Lombardo il commissario provinciale dell'Mpa, Mimù Arezzo: «Deploriamo con forza il tentativo del coordinamento provinciale del Pdl di boicottare la visita del governatore Lombardo e dell'assessore ai Beni culturali Messineo, con l'organizzazione di una manifestazione popolare di contestazione, nei fatti miseramente naufragata. È sotto gli occhi di tutti che il presidente Lombardo è venuto a Ragusa per ascoltare le istanze dei cittadini, mostrando ampia disponibilità al dialogo. Una contestazione in un'occasione del genere dimostra ancora una volta, ove ce ne fosse ancora bisogno, che obiettivo dei vertici del Pdl provinciale non è la soluzione dei problemi della nostra provincia, ma soltanto una battaglia politica per recuperare posizioni di potere perdute. L'inesistente risposta del loro partito a un appello tanto sconsiderato è stata la migliore dimostrazione di quanto mediocre fosse l'iniziativa. Noi siamo orgogliosi di appartenere al suo movimento». (GN)

In settimana riunione del comitato ristretto della Provincia per capire quali strade possano essere percorse per superare il no di Lombardo

Ragusa-Catania, si cercano soluzioni

Ammatuna (Pd) critico col governatore: risposte interlocutorie. Fli-Sud Est: giusta l'intransigenza

Giorgio Antonelli

Il comitato ristretto che segue l'iter tecnico-burocratico per la realizzazione della Ragusa-Catania si riunirà in settimana, convocato dal presidente della Provincia, Franco Antoci, per fare il punto della situazione dopo la posizione... oltranzista, assunta dal governatore Raffaele Lombardo e definire le iniziative da intraprendere per arginare il nuovo, imponente scoglio frapposto proprio dal presidente Lombardo, deciso più che mai ad accantonare il project-financing, per puntare, in un contesto peraltro ancor più articolato e complesso, alla costituzione di una società mista Regione-Anas che, tra l'altro, avrebbe anche il compito di realizzare l'ammodernamento della Ragusa-Catania, con fondi interamente pubblici (tutti da... scovare). In compenso, per percorrere la nuova tratta stradale, sempre secondo l'alchimia strategica del governatore, non si pagherebbe più alcun pedaggio.

Un'idea che già la scorsa settimana il presidente del comitato ristretto Roberto Sica ha bollato come irricevibile, perché assolutamente aleatoria e perché affossa un iter ultra-quinquennale, quello del progetto di finanza, ormai in dirittura d'arrivo. In seno all'Osservatorio, si deciderà sul da farsi. Probabile che si pensi di interloquire direttamente con Roma, scavalcando il governatore, per verificare in primis l'efficacia della nota protocollo 7966 del 30 agosto scorso con cui Lombardo ha revocato il cofinanziamento regionale di 218 milioni di euro. Quale valenza reale ha tale atto di revoca, a fronte della pro-

messa di finanziamento del 15 dicembre 2009? E la firma (o, per dirla con il consulente del Cipe, Giovanni Mauro, il parere) della presidenza del Consiglio sul progetto approvato dal Cipe, quando arriverà? Saranno certamente queste le precipue questioni su cui si soffermerà l'attenzione del comitato ristretto.

Intanto, ieri, si sono avute le prime reazioni all'infuocato confronto (sulla Ragusa-Catania, ma non solo) di domenica alla Camera di commercio con il presidente della Regione. O meglio, ad intervenire, quantomeno ieri, sono stati solo esponenti della sponda del governatore che, peraltro, glissano completamente sul merito delle problematiche che vede il territorio ed il governatore continuare a porsi su posizioni assolutamente antitetiche, anzi confliggenti.

Per la verità, non è certo rimasto entusiasta delle parole di Lombardo il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, prima diplomatico nei giudizi, poi assai più severo, rispetto all'assunto del governatore: «La venuta del presidente Lombardo in città - esordisce "blando" Ammatuna - poteva essere sfruttata in modo più produttivo, lasciando che protagonisti della giornata diventassero i problemi del territorio, mentre invece ha prevalso il braccio di ferro politico». Ammatuna, poi, comincia con l'ammettere che sia sul Piano paesistru-

co che, ancor più, sulla Ragusa-Catania «le risposte date dal presidente sono apparse interlocutorie». Aggiunge, anzi, «per onestà politica, di credere che non ci sia stata sintonia con le giuste esigenze che promanano dal territorio, rimaste inascoltate». Poi, incalza sibillino: «Provo una sensazione di disagio perché le attese di cambiamento prospettate dal nuovo governo Lombardo tardano ad arrivare e, continuando in questo modo, credo che ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità».

Il commissario provinciale del Mpa, Mimi Arezzo, invece, non entra minimamente nel merito delle considerazioni esternate dal presidente Lombardo sulle varie tematiche, che non hanno per nulla entusiasmato (almeno per la Ragusa-Catania) la gran parte della platea e dei rappresentanti istituzionali, limitandosi solo a censurare la contestazione, a suo giudizio, «miseramente naufragata» del Pdl.

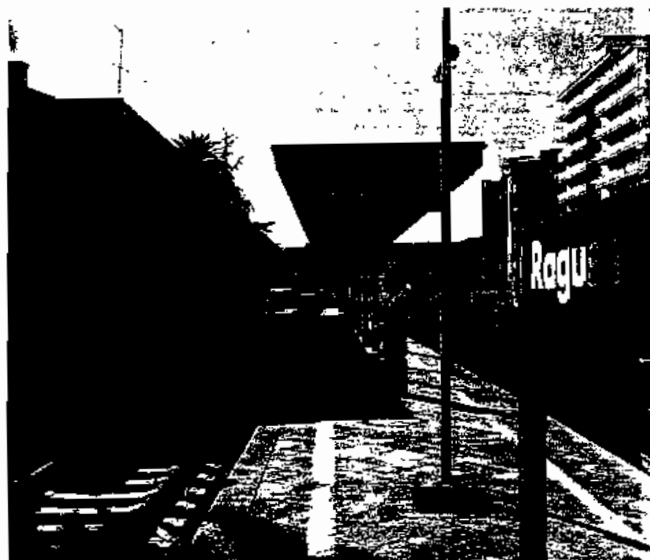
Plaude senza mezzi termini al presidente Lombardo, invece, il circolo Fli di «Generazione Italia Sud-Est», ponendosi però in netta antitesi con il leader del Fli in provincia, il deputato regionale Carmelo Incardona, che si è impegnato, di contro, a chiedere al suo gruppo all'Ars persino il ritiro dell'appoggio a Lombardo, qualora il governatore non faccia marcia indietro sulla Ragusa-Catania. Per «Generazione Italia Sud-Est», invece, le posizioni del presidente si sono dimostrate «chiare, coerenti ed intransigenti», mentre ad essere demagogiche sarebbero le accuse dei rappresentanti politici che osteggiano il governo regionale.

Il commissario provinciale Mpa Mimi Arezzo critica il Pdl per la protesta

Silenzio sulla ferrovia iblea

La grande assente. La ferrovia iblea è finita completamente nell'oblio. È stata cancellata, dimenticata, dai temi della rivendicazione sottoposti al governatore Raffaele Lombardo in occasione della visita di quest'ultimo domenica scorsa a Ragusa. È quanto rileva la Cub trasporti secondo cui non sembrano esserci altre chance per rilanciare questa infrastruttura, sempre più dimenticata e abbandonata a se stessa. "Si è legittimamente parlato di Ragusa-Catania, di aeroporto di Comiso, di piano paesaggistico - afferma il sindacalista della Cub, Pippo Gurrieri - ma nessun cenno, nessun riferimento è stato fatto alla ferrovia iblea. Che, a quanto pare, non interessa più a nessuno. Possiamo senz'altro dire, a questo punto, che è una situazione difficile, addirittura impossibile".

Ma non c'è nessun incontro in previsione, nessuna occasione di confronto con i vertici della Regione e di Trentitalia? "A dirla tutta - continua Gurrieri - stiamo ancora aspettando che venga firmato questo benedetto contratto di servizio. Nessun passo in avanti è stato fatto. E l'impressione è che se ne parlerà chissà quando. Dobbiamo andare avanti verso un'unica direzione che non può che essere



LA STAZIONE DEL CAPOLUOGO IBLEO

«E' stata cancellata, dimenticata, dai temi della rivendicazione che sono stati sottoposti al governatore Raffaele Lombardo»

quello di un adeguato riscontro su taluni aspetti che sembrano voler mettere in discussione anche le pochissime novità che eravamo riusciti a far registrare. Intanto, però, prendiamo atto del taglio delle corse ferroviarie, di una condizione complessiva di smobilizzazione che certo non fa onore al nostro tentativo di puntare su uno sviluppo il più possibile sostenibile del territorio".

Nei giorni scorsi erano stati i pendolari a far sentire la propria voce, lamentando una situazione di disagio non più ammissibile. Poi, si era registrato l'intervento di alcuni rappresentanti delle istituzioni i quali avevano convenuto che su questo aspetto

pedendo, di fatto, la concretizzazione degli stessi. E non credo che questo vada bene. C'è molto da fare. Ci sono tanti aspetti da verificare. Bisogna proseguire in una direzione che, almeno per il momento, seppur tracciata, non è stata portata avanti sino in fondo. Come Consiglio provinciale ci siamo già occupati della problematica infrastrutturale e ritengo che dovremo tornare a farlo prima che sia troppo tardi. Non dimenticando che, grazie alle ferrovie, si può punta e a far crescere il turismo di qualità. E' un altro valore aggiunto che, nel caso in cui la ferrovia funzionasse come si deve, potremmo fornire e garantire al territorio dell'area iblea".

FERROVIE TAGLI

Il sindacalista Pippo Gurrieri sottolinea come il trasporto su rotaia venga sempre più penalizzato e dimenticato

GIORGIO LIUZZO

occorre intervenire il prima possibile. Sull'argomento, ora, si registra anche la presa di posizione del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. "E' una questione seria - dice - che merita la nostra massima attenzione. Sappiamo che la Provincia regionale, su questo argomento, si è parecchio spesa, come possono confermare anche i sindacalisti della Cub, ma non siamo ancora riusciti a concretizzare una situazione favorevole. Sembra che il problema sia legato ad una serie di accordi che, seppur raggiunti, non si riescono a stipulare, im-

TERRITORIO & AMBIENTE

Un confronto soprattutto sul piano paesistico che rischia di provocare non poche difficoltà a molte imprese

MICHELE BARBAGALLO

Appena dopo la visita-confronto che si è svolta domenica all'auditorium della Camera di commercio, il governatore Lombardo non è andato via subito dopo. Si è soffermato ancora all'ente camerale. Questa volta al primo piano, dove il presidente della Regione, così come aveva annunciato pubblicamente durante l'assemblea, ha preso atto di alcune questioni attraverso un serrato ed ulteriore confronto con i rappresentanti del mondo produttivo e delle organizzazioni di categoria. Un confronto soprattutto sul piano paesistico che rischia di andare a sviluppare non poche difficoltà per molte imprese in quanto i vincoli già scattati con le norme di salvaguardia non consentono, questo è il problema manifestato, di andare a modificare o potenziare le aziende, perdendo contemporaneamente la possibilità di reperire fondi dal piano di sviluppo rurale.

Al confronto, a cui non è stato concesso l'ingresso al rappresentante di Legambiente ma in verità anche ad alcuni sindaci che chiedevano di raggiungere la stanza dove al primo pia-

L'incontro di Lombardo con il mondo produttivo

no c'era Lombardo, sembrano siano seguite ulteriori rassicurazioni affinché il piano paesistico possa essere in parte rivisto anche prima della scadenza delle osservazioni. Ed è con questo spirito che oggi pomeriggio a Palermo, poco dopo le 16, il presidente Lombardo ha convocato una riunione operativa per cercare di capire le difficoltà e per cercare di superarle assieme ai dirigenti degli uffici regionali preposti.

A Palermo ci sarà il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, ma anche altri rappresentanti istituzionali che faranno parte della delegazione la cui formazione è stata affidata al prefetto Francesca Cannizzo. Sembra che sia stato convocato anche l'assessore regionale Sebastiano Messineo che

già domenica aveva assicurato a massima collaborazione da parte dei suoi uffici. Ma non è solo questo il prossimo impegno di Lombardo rispetto alle cose dette durante l'assemblea. Com'è noto, gran parte del dibattito è stato dedicato al progetto di raddoppio della Ragusa - Catania dopo aver appreso che la Regione lo scorso 30 agosto aveva scritto al Cipe ritirando la quota parte di finanziamento del project financing pari a 217 milioni di euro. Lombardo ha spiegato che la sua scelta è stata dettata dalla necessità di voler capire fino in fondo cosa prevede la convenzione tra Anas e privato che investirà per realizzare la Ragusa - Catania perché ritiene che si annidi il rischio di un diritto di prelazione su tutte le

altre autostrade siciliane. E già ieri mattina a Catania, il governatore ha preso carta e penna e ha scritto all'Anas per conoscere fino in fondo i dettagli della convenzione.

"Voglio sapere tutti i dettagli - ha detto ieri mattina il governatore siciliano - e dall'Anas pretenderà risposte chiare perché non è certo possibile pensare a scelte in cui la Regione, che dovrebbe metterci una quota di finanziamento che è pari a quasi il 25% dell'intero ammontare dei fondi pubblici, non possa saperne nulla. Non è così che si opera, e per questo vogliamo vederci chiaro. Nessuno ha in mente di danneggiare i ragusani. Da siciliano io stesso per primo dico che il raddoppio è necessario. Ma dobbiamo conoscerne le condizioni".

Guerra aperta tra Pdl e Mpa

Lombardo contestato soprattutto dagli esponenti del Pdl. E' accaduto appena è sceso dalla sua autovettura, in piazza Libertà, dinanzi la Camera di commercio. Nonostante le Forze dell'ordine si fossero prodigate per evitare ogni possibile contatto, gli esponenti del Pdl si sono assiepati dietro le transenne iniziando ad inveire contro il governatore. "Vattene a casa, vattene a casa". Qualcuno gli ha dato anche del buffone, ricambiato da alcuni sostenitori dello stesso Lombardo. E quest'ultimo, appena varcata la porta della Camera di commercio ci ha ripensato un attimo, tornando indietro verso i contestatori, per chiedere, piuttosto che criticare, di entrare in sala per confrontarsi pubblicamente. Gli esponenti del Pdl, che hanno operato anche un'azione di volantinaggio, hanno ancora continuato e a Lombardo, persa la pazienza, è pure scappato un "coglione" rivolto ad uno dei manifestanti.

Fuori dalla Camera di Commercio, una mezz'ora dopo l'arrivo di Lombardo, sono arrivati anche i deputati regionali Carmelo Incardona di Futuro e Libertà (partito che in verità appoggia il governo) e Innocenzo Leontini, capogruppo all'Ars del Pdl. Incardona ha spiegato che il partito appoggia il governo, ma perso-



LA PROTESTA IN PIAZZA LIBERTÀ

Uno scontro tutto politico tra i rappresentanti del partito che fa capo a Berlusconi e quelli del Movimento di Raffaele Lombardo

nalmente non condivide l'esperienza dell'ultimo Governo Lombardo. Caustico Leontini che ha contestato fortemente Lombardo dicendo che le sue scelte stanno dando un colpo mortale alle imprese del territorio perché "a causa dei vincoli del piano paesistico, sole le imprese della provincia di Ragusa rispetto a tutta la Sicilia, vengono automaticamente escluse per alcuni progetti comunitari, in quanto non è possibile movimentare la terra in alcuni siti".

E sulla vicenda delle contestazioni a Lombardo da parte degli esponenti Pdl, l'Mpa provinciale deplora con forza "il tentativo del coordinamento provinciale del Pdl di boicottare la visita a Ragusa del presiden-

te della Regione con l'organizzazione di una manifestazione popolare di contestazione, nei fatti miseramente naufragata. E' sotto gli occhi di tutti che il presidente Lombardo è venuto a Ragusa per ascoltare le istanze dei cittadini, mostrando ampia disponibilità al dialogo. Una contestazione in un'occasione del genere dimostra ancora una volta, ove ce ne fosse ancora bisogno, che obiettivo dei vertici del Pdl provinciale non è la soluzione dei problemi della nostra provincia, ma soltanto una battaglia politica per recuperare posizioni di potere perdute. L'inesistente risposta del loro partito a un appello tanto sconsiderato è stata la migliore dimostrazione di quanto mediocre fosse l'iniziativa. Ricordiamo ai ragusani che in passato nessun presidente della Regione era venuto a Ragusa tante volte, sette negli ultimi tre mesi, per ascoltare istanze e problemi. L'Mpa è un movimento rivoluzionario, che si prefigge di rivoltare la Sicilia riportandola all'antico decoro. E' chiaro che questa strada prevede l'abbattimento di una serie infinita e immorale di privilegi e di sprechi costruiti dalle caste politiche nel corso di vari decenni. Una strada difficile, che vede spesso le vecchie classi dirigenti scatenate nel tentativo di boicottare questo cambiamento".

CRITICHE - INSULTI

La visita del governatore della Sicilia a Ragusa ha fatto tornare d'attualità vecchi e attuali contrasti

«Occasione perduta»

REAZIONI - GIUDIZI

«Il braccio di ferro politico messo in atto credo abbia limitato il risultato della tanto attesa visita del presidente Lombardo»

Non si fanno attendere le reazioni politiche alla visita di Lombardo. Mentre il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, preferisce non rilasciare alcuna dichiarazione in quanto oggi pomeriggio a Palermo ci sarà un incontro sul piano paesistico, a parlare ci pensano il Partito Democratico e Futuro e Libertà, due partiti dell'attuale maggioranza a Palermo. Per il Pd parla il deputato regionale Roberto Ammatuna che giudica in agrodolce la visita di Lombardo. «Il braccio di ferro politico messo in atto, credo abbia limitato il risultato del-

la tanto attesa visita del presidente Lombardo a Ragusa - dice Ammatuna -. Aver privilegiato questo aspetto ha fatto passare in secondo piano, purtroppo, i problemi del territorio. Come ben si ricorda la richiesta di una presenza a Ragusa del presidente Lombardo, avanzata dai parlamentari regionali di maggioranza, muoveva dall'esi-

genza di avere risposte su due problemi in particolare: il piano paesistico e la Ragusa-Catania. Sul primo aspetto, tutti i rappresentanti istituzionali del territorio avevamo concordato la necessità di ottenere un fermo temporaneo del piano, per consentire un'analisi dettagliata e definitiva che portasse ad un superamento concertato delle

difficoltà esistenti. Sul finanziamento della Ragusa-Catania la strada individuata di comune accordo da tutti è stata quella del project financing, che risulta essere certamente la più rapida per la realizzazione dell'opera infrastrutturale. Per onestà politica occorre affermare che le risposte date dal presidente Lombardo sui due problemi che gli so-

no stati sottoposti sono apparse interlocutorie. Credo non ci sia stata sintonia con le giuste esigenze che promanano dal territorio che, ad onor del vero, sono rimaste inascoltate». Ammatuna parla anche della necessità di fare «un mea culpa» da far recitare «anche dai parlamentari regionali di maggioranza, perché credo non siano riusciti a far capire fino in fondo l'importanza degli argomenti trattati al presidente Lombardo».

Un plauso per le cose dette da Lombardo arrivano da Futuro e Libertà (partito di Incardona che ha invece contestato) e in particolare da Generazione Italia Sud Est. «Le posizioni del presidente della Regione si sono dimostrate chiare, coerenti e intransigenti e quei rappresentanti politici che muovono a questo governo regionale l'accusa di bloccare lo sviluppo del territorio, fanno pura demagogia. Segnale più positivo di attenzione allo sviluppo del territorio ragusano non poteva essere dato, se per sviluppo non si intende il saccheggio delle risorse comuni e del patrimonio ibleo da parte di alcuni a discapito della crescita e del prosperare della collettività. Per questo siamo convinti che Futuro e Libertà non farà mancare la sua fiducia e il suo appoggio al governo Lombardo».

Senza versamenti rifiuti fermi in strada **Scade oggi il termine per Motta S. Anastasia Nessuno ha pagato**

Giorgio Antonelli

È sempre emergenza in materia di igiene ambientale. Scade oggi, infatti, il termine concesso dalla Oikos spa, la società che gestisce la discarica di Motta Sant'Anastasia, ove conferiscono i comuni dell'Ipparino e quelli del versante modicano, affinché venga onorato il debito di quasi 887 mila euro maturato nei mesi di settembre e ottobre. Qualora i comuni non accreditassero le somme all'Ato entro oggi, già mercoledì gli autocompattatori dei singoli comuni, secondo le intese maturate tra il rappresentante dell'impresa etnea, l'avvocato Valenti, ed il collegio dei liquidatori dell'Ato, verrebbero respinti.

«Ho appreso dalla stampa - spiega il presidente del collegio Fulvio Manno - che il comune di Modica avrebbe versato i 166 mila euro richiesti. Nei conti dell'Ato, però, almeno sino ad ieri, non c'era traccia di tale somma. Né, per la verità, c'era evidenza di alcun altro accredito, proveniente dalle tesorerie dei vari comuni. Il mio collega Sulsenti ha interloquito ieri con il rappresentante dell'Oikos, aggiornando-

si alla tarda mattinata odierna per verificare la situazione».

Come dire, insomma, che entro stamane i comuni dovranno procedere non solo ad emettere i mandati, ma anche a fare in modo che le rispettive tesorerie dispongano i bonifici. Solo con l'attestazione dell'avvenuto accreditamento delle somme, infatti, l'Oikos aprirà i cancelli, poiché l'Ato è impossibilitata ad effettuare qualsiasi anticipazione.

La situazione appare nuovamente di estrema gravità: invero, a quanto pare, l'annuncio del sindaco di Modica, Antonello Buscema, circa il versamento dei 166 milioni, avrebbe avuto seguito con il trasferimento del mandato ieri in tesoreria. Nessuna notizia, invece da parte di tutti gli altri enti. Acate deve accreditare oltre 48 mila euro; Comiso (che non naviga affatto nell'oro) è debitore di 134 mila euro, mentre assai critica è la situazione di Pozzallo (deve sborsare quasi 112 mila euro) che 10 giorni fa ha ottemperato all'impegno per il rotto della cuffia; Vittoria deve pagare 201 mila euro; Scicli poco più di 80 mila e Santa Croce 144 mila. In regola con i pagamenti Ispica •

CONSORZIO UNIVERSITARIO. Il Cda non decide

La vertenza dei 22, «fumata nera» per l'assunzione

●●● Fumata nera per la vertenza dei 22 ex lavoratori del Consorzio Universitario che nel mese di luglio non hanno presentato la domanda alla selezione per l'assunzione a tempo indeterminato. Ventinove colleghi, invece, da metà agosto sono stati assunti. E neanche il ritiro del ricorso al Tar da parte dei 22 ha indotto il Consiglio di amministrazione a riaprire i termini del bando anche perché il collegio dei revisori dei conti ha espresso parere contrario. Ieri pomeriggio nella riunione del Cda allargata ai soci la Provincia era assente in quanto mancava Franco Antoci ed il Comune di Ragusa era presente con l'assessore Rocco Bittetti che è stato catapultato in piazza Dottor Solarino, sede del Consorzio, dal sindaco Dipasquale. La decisione praticamente che è stata presa dal Cda

è stata quella di attendere la decisione dei giudici del Tribunale al reclamo contro l'ordinanza del giudice del lavoro Gaetano Di Martino che ha detto no alla procedura d'urgenza chiesta dai 22 lavoratori sulla loro riammissione in servizio. L'udienza dei giudici del Tribunale è fissata per giovedì. In ogni caso a mettere la parola fine sulla vertenza, se il Tribunale dovesse dare torto ai lavoratori, sarà il nuovo Consiglio di amministrazione. «Anche perché - dice Battaglia - per chiudere eventualmente il percorso non c'è il tempo atteso che questo Consiglio che sto presiedendo scade il 31 dicembre». Il sindacato ed i lavoratori confidano comunque ancora nei soci del Consorzio per un'assunzione di responsabilità nel volere venire incontro agli stessi per chiudere la vicenda. (GM*)

Oggi alle 17 Nuovo vertice alla Regione sul Piano paesaggistico

Una delegazione formata dai rappresentanti delle associazioni di categoria, guidata dal sindaco Nello Dipasquale (è annunciata anche la presenza del prefetto Francesca Cannizzo), sarà ricevuta oggi pomeriggio alle 17 a Palermo dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo.

Sul tavolo del confronto, il Piano paesistico: «Domenica scorsa, pur in un contesto non certo ideale - ha spiegato il sindaco - il governatore si è detto disponibile a discutere nel merito della questione. Abbiamo, dunque, verificato una certa apertura, anche se il riferimento al problema dell'eolico, su cui il presidente si è tanto infervorato, era del tutto estraneo al tema dello strumento paesistico, dato che l'impianto di nuovi parchi è stato osteggiato dalla giunta di governo con altri autonomi provvedimenti.

«Oggi a Palermo - continua il primo cittadino - dobbiamo invece parlare dei vincoli posti dal Piano paesistico allo sviluppo, in primis, del settore agricolo. Non è possibile accettare, ad esempio, che i comuni non possano intervenire in variante. Così come non è possibile vietare tout court le ricerche petrolifere o di metano in aree prive di qualsivoglia valenza paesaggistica». (g.a.)

Palazzo degli studi va messo in sicurezza

●●● Che fine hanno fatto i fondi della Protezione Civile per la messa in sicurezza del Palazzo degli Studi?

Lo chiede il Consigliere comunale di Sel Vito D'Antona, con una interrogazione all'Amministrazione comunale, a proposito del fatto che "la cifra di un milione e ottocentomila euro della originaria somma di tre milioni di euro, stanziata a suo tempo dal-

la Protezione Civile, non sarebbe più disponibile". Pare infatti che la somma sia stata destinata ad altri interventi per il restauro di altri edifici.

"Se tale notizia, come sembra confermata da parte dei responsabili della Protezione Civile dovesse essere fondata - scrive D'Antona - potrebbe comportare una interruzione nel percorso virtuoso che nelle ultime settimane sembra-

va condurre verso una soluzione positiva per l'annosa vicenda dello storico palazzo. L'edificio infatti necessita di notevoli interventi strutturali e la soluzione da tempo individuata era quella dell'acquisizione da parte della Provincia Regionale di Ragusa, della integrazione delle somme occorrenti per la sua ristrutturazione e della allocazione anche delle classi del Liceo Arti-



**LO STABILE
POTREBBE
OSPITARE
IL LICEO ARTISTICO**

stico".

"Su questo - conclude D'Antona - era stato raggiunto un accordo di massima in occasione di un recente incontro promosso dal Dirigente Scolastico del Liceo Classico, al quale erano presenti assessori provinciali, il Sindaco di Modica e alcuni parlamentari, prevedendo l'integrale ristrutturazione del Palazzo degli Studi, attraverso il finanziamento della Protezione Civile e somme da recuperare nel bilancio dello Stato".

(COB)

Modica

Restauero Palazzo degli Studi

Interrogazione del consigliere comunale Vito D'Antona sulla ventilata perdita del finanziamento

Palazzo degli Studi da restaurare: la notizia, secondo la quale, la cifra di un milione e ottocentomila euro dell'originaria somma di tre milioni di euro, stanziata a suo tempo dalla Protezione civile non sarebbe più disponibile, provoca l'intervento del consigliere comunale di Sel, Vito D'Antona. Presentata un'interrogazione, dove si rileva che se tale notizia, come sembra confermata da parte dei responsabili della Protezione Civile, ma priva di riscontro da parte del sindaco Antonello Buscema, dovesse essere fondata, potrebbe comportare un'interruzione nel percorso virtuoso che nelle ultime settimane sembrava condurre verso una soluzione positiva per l'annosa vicenda dello storico palazzo.

L'interrogante pertanto ha chiesto all'Amministrazione comunale di sapere

se risulta fondata la notizia in base alla quale non sarebbero più disponibili somme a carico della Protezione Civile, finalizzate alla messa in sicurezza del palazzo degli Studi e se viene confermata la notizia che era stato raggiunto l'accordo con la Provincia Regionale di Ragusa e la dirigenza scolastica del Liceo Classico in ordine all'acquisizione dell'immobile, alla sua ristrutturazione e alla allocazione del Liceo Artistico. "L'edificio - spiega il consigliere D'Antona - per due piani occupato dal Liceo Classico per conto della Provincia Regionale di Ragusa e il terzo piano inagibile, necessita di notevoli interventi strutturali finalizzati alla messa in sicurezza e al recupero integrale degli spazi. A questo punto allora bisogna prendere atto che la soluzione da tempo individuata per fermare il degrado al

quale è sottoposto l'immobile è quella dell'acquisizione, da parte della Provincia Regionale di Ragusa, della integrazione delle somme occorrenti per la sua ristrutturazione e della allocazione anche delle classi del Liceo Artistico". "Visto che in tale direzione - conclude D'Antona - si è pronunciato a febbraio il Consiglio comunale, approvando sull'argomento uno specifico Ordine del giorno, e che sulla ipotesi di una acquisizione da parte della Provincia dell'immobile e conseguente ristrutturazione sembrava essere stato raggiunto un accordo di massima in occasione di un recente incontro promosso dal dirigente scolastico del Liceo Classico ho anche chiesto che sulla vicenda venga relazionato in Consiglio sugli sviluppi della vicenda".

GIORGIO BUSCEMA

PALAZZO DI CITTÀ

Revocato un bando per selezione giornalisti

gi.bu.) L'Amministrazione comunale, dopo un'interlocuzione con la segreteria provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa, ha ritenuto opportuno revocare il bando per la selezione dei giornalisti che, a titolo gratuito, avrebbero dovuto potenziare l'ufficio stampa comunale, in occasione della manifestazione Chocobarocco. Nel pieno rispetto della deontologia e professionalità della categoria dei giornalisti e per non ingenerare polemiche nel rispetto dei ruoli si è preferito per il potenziamento dell'ufficio stampa rivolgersi alle professionalità interne giornalistiche.

CRONACHE POLITICHE. Venerdì la presentazione ufficiale dell'esecutivo

Comiso, nuova giunta Ultimi nodi per Alfano

🕒 Consultazioni domenica e per tutta la giornata di ieri

Sono i giorni del sindaco Alfano: venerdì presenterà alla città la giunta anche se fino a ieri sera ha lavorato per appianare le ultime divergenze con i partiti alleati

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● La nuova giunta di Comiso vedrà la luce venerdì mattina.

Una "verifica lunga", durata un mese, per il sindaco Giuseppe Alfano e per i partiti della coalizione che lo sostiene nel governo.

Alfano, nel fine settimana e nel pomeriggio di ieri, ha provato a sciogliere tutti i nodi rimasti ancora aperti nel corso delle consultazioni.

Le scelte del sindaco che, in alcuni casi, incontrano il favore dei partiti, in altre no, saranno la "via maestra" per gli ultimi 30 mesi di mandato amministrativo, in cui Alfano potrebbe perdere la maggioranza consiliare e subire una mozione di sfiducia.

In questo momento, in consiglio comunale la situazione è di sostanziale parità, ma se dovesse "scontentare" qualcuno, il sindaco potrebbe trovare qualche oppositore in più e gli equilibri potrebbero mutare.

E il Partito democratico che ieri ha tenuto la riunione dell'"attivo comunale", non ha escluso questa possibilità. Anche se nulla è ancora

definito in tal senso.

"Non ci tireremo indietro davanti alla possibilità di sfiduciare il sindaco di Comiso, assieme ad altri partiti della sua ex maggioranza che è letteralmente implosa, ma ci auspicheremmo invece, che Alfano si limitasse semplicemente ad amministrare bene la città, nei prossimi anni. Chiediamo solo questo.

Ma se si deve tornare al voto, noi siamo pronti e siamo il vero ed unico punto di riferimento che oggi ha la città".

Intanto, circolano vari no-



**IL PD ALLA FINESTRA:
NON ESCLUDIAMO
LA MOZIONE
DI SFIDUCIA**

mi possibili sulla composizione della giunta, nomi che, negli ultimi giorni, hanno fatto il giro della città.

Alcuni tra questi sono semplici voci di corridoio, altri sarebbero più fondate, altre ancora potrebbero avere un esito positivo. Si è parlato a lungo di un agronomo, di un dirigente bancario e del titolare di un'autoscuola.

Tutti i nodi, però, saranno sciolti venerdì mattina, quando, finalmente, dopo lunga gestazione, la nuova giunta sarà tenuta a battesimo. (11)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro Stato-Regione

Le autostrade vanno all'Anas i pedaggi nelle casse di Roma

Business da 85 milioni. Palazzo d'Orleans dice no

EMANUELE LAURIA

LO STATO si riprende le autostrade siciliane. Viala concessione alla Regione, con effetto pressoché immediato. L'atto, già contenuto in un decreto di inizio luglio, ha ora la forma di una disposizione firmata dal presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, che è piombata come una valanga negli uffici messinesi del consorzio autostrade siciliane. L'Anas recupera la proprietà piena della Palermo-Messina, della Palermo-Catania e della costruenda Siracusa-Gela, cancellando un affidamento che risale al 1970. Uno degli ultimi passi di un contenzioso figlio delle accuse di inefficienza che il ministero delle Infrastrutture e l'Anas muovono da tempo al consorzio e, di conseguenza, alla Regione: cattiva manutenzione delle strade, ritardi nell'apertura al traffico di nuovi lotti, organici sovraffollati. Ma il contenzioso non si è chiuso. Perché il Cas ha già incaricato i propri legali di fare opposizione al provvedimento. E lo stesso farà quasi certamente Palazzo d'Orleans che grida allo «scippo» degli 85 milioni dei pedaggi incassati ogni anno. L'atto, peraltro, potrebbe favorire un rincarato delle tariffe da pagare ai caselli, in linea con gli aumenti decisi di recente per le autostrade del resto d'Italia.

L'Anas lascia solo temporaneamente al Cas l'ordinaria amministrazione: la gestione tecnica delle arterie, la manutenzione, il servizio di soccorso stradale e gli interventi di sicurezza. Elenco fatto «a titolo esemplificativo ma non esaustivo». Che lascia più che perplesso il commissario straordinario del Cas, Rino Be-

**Al Cas restano
gestione tecnica
manutenzione
e soccorso. «Serve
un chiarimento»**

ringheli: «Onestamente quest'atto crea una gran confusione. Occorrono chiarimenti su cosa dobbiamo continuare a fare noi e cosa spetta all'Anas». Anche perché lo Stato infirma di «non dare corso ad altre attività in esecuzione di atti o interventi già decisi o avviati». C'è chi, come il deputato del Pd Filippo Panarello, ipotizza l'interruzione dei lavori in corso sulle autostrade. Di certo, Beringheli dice che quest'atto bloccherà l'iter per la costruzione di tre lotti della Ragusa-Gela e per la realizzazione della bretella "Mare-monti" da Pachino a Noto.

E poi c'è la questione finanziaria: l'Anas chiede all'ente regionale di accreditare immediatamente i pedaggi e ogni altro introito che deriva dalla gestione delle autostrade. Soltanto per i pedaggi, il Cas incassa 85 milioni di euro l'anno. La Regione si oppone al trasferimento di queste somme. Anche per un motivo tecnico, spiega Beringheli: «Abbiamo fatto una gara per affidare il servizio di tesoreria, vinta da Unicredit. Ora come possiamo

interrompere unilateralmente questo servizio?» Ma l'Anas ha già nominato un proprio responsabile per le tre autostrade, Roberto Mastrangelo, con cui il commissario del Cas dovrà adesso confrontarsi. In un clima tutt'altro che facile. I 450 dipendenti del consorzio si interrogano sul proprio futuro quale destino per

l'ente? «Non credo che il personale debba stare in apprensione — ancora il commissario — Immagino che, non in tempi brevissimi, potrebbe transitare in un nuovo soggetto chiamato a gestire le autostrade siciliane». La disposizione di Ciucci scuote i palazzi della politica: «Si apre una fase di incertezza — dice Panarel-

lo — che può penalizzare sia i dipendenti che i lavori di ammodernamento in corso dei tratti autostradali». La pensa in modo decisamente diverso Basilio Catanoso (Pdl). «Finisce l'era degli sprechi regionali e anche in Sicilia arriva la speranza di avere autostrade moderne e civili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI. La decisione per gravi inadempienze. Arriveranno i commissari. Scoppia la polemica

Autostrade siciliane, l'Anas revoca la gestione al Consorzio

Il Consorzio autostradale continuerà ad occuparsi dell'ordinario e della progettazione ma dovrà renderne conto all'Anas. Panarello: intervenga Lombardo. Catanoso: fine degli sprechi.

Emilio Pintaldi
MESSINA

●●● Il Consorzio autostrade perde per gravi inadempienze del passato la concessione dei tratti autostradali siciliani che erano sotto la sua giurisdizione. Le competenze passano all'Anas che, da Roma, invierà tre commissari che saranno guidati da Roberto Mastrangelo. È un terremoto annunciato quello che arriva negli uffici di contrada Scoppo.

Un terremoto che stando sentire l'ufficio stampa non cambia nulla. Tutto da decifrare e da decidere politicamente invece, il futuro della gestione dei tratti siciliani autostradali.

Secondo il Consorzio autostrade guidato dal commissario Calogero Beringheli a livello operativo e progettuale per ora almeno non cambia nulla. Si va avanti con i progetti e gli appal-

ti già avviati come quello della sistemazione (che arriva dopo nove anni di attesa) della galleria Scianina della Messina-Palermo. Si procede con l'appalto per la sostituzione dei guard rail come per l'appalto per il completamento della Siracusa-Gela. E si procede anche con i nuovi svincoli.

«Si va avanti ma sotto l'occhio vigile dell'Anas. Se prima spiegano dal Consorzio - tutto si faceva da soli adesso per ogni provvedimento occorrerà attendere il placet dei funzionari dell'Anas». È certo comunque che il provvedimento notificato al Cas è una doccia fredda: decadenza della concessione autostradale - si legge - adottata con decreto interministeriale del 5 luglio scorso e registrato dalla Corte dei Conti il 4 novembre». «Ai sensi dell'articolo 23 della convenzione decaduta - spiega ancora una nota del Consorzio - il Cas proseguirà nell'ordinaria amministrazione della gestione delle autostrade Messina-Palermo, Messina-Catania e Siracusa-Gela, continuando a garantire la gestione tecnica delle tratte, la manutenzione, il

mantenimento del servizio di soccorso stradale».

La revoca però, scatena le reazioni politiche. «È l'ultimo atto dello scippo che il governo nazionale ha attuato nei confronti della Sicilia - dice Filippo Panarello deputato regionale del Pd -. Si apre una fase di incertezza, che può penalizzare sia i dipendenti che i lavori di

ammodernamento in corso dei tratti autostradali. Ci aspettiamo un'iniziativa ferma da parte del governo regionale». Per il deputato del Pdl, Basilio Catanoso, invece: «Finisce così l'era degli sprechi regionali e anche in Sicilia arriva la speranza di avere autostrade moderne e civili come nel resto del mondo e d'Italia». (2010)

PALERMO. Ieri vertice con il ministro Alfano. Oggi protesta dei precari degli enti locali alla Regione

Il Pdl siciliano si mobilita: 11 e 12 dicembre tutti in piazza

PALERMO

Il Pdl riaccende i motori del partito in Sicilia. Ieri a Palermo il ministro Angelino Alfano ha riunito coordinatori regionali e provinciali. Presenti anche i deputati nazionali e regionali e fra questi si è rivisto anche Dore Misuraca.

Il Pdl ha deciso di organizzare

per l'11 dicembre una giornata di mobilitazione a Palermo e Catania: «Si tratta - ha spiegato il coordinatore provinciale, Salvino Caputo - di una iniziativa per illustrare i risultati del governo Berlusconi alla vigilia del voto di fiducia a Roma». Il 12 verranno montati i gazebo in quasi tutti i Comuni siciliani per una raccol-

ta di firme a favore del premier.

I vertici del partito, guidato in Sicilia da Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, hanno anticipato che in caso di elezioni non ci sarà posto nelle liste del Pdl per gli uomini di Micciché. Il sottosegretario dovrà quindi andare con proprio simbolo, anche se in coalizione con Berlu-

sconi. Così come il Pdl di Romano e Cuffaro.

Il Pdl si è anche detto contrario ad anticipare la legge sulla stabilizzazione dei precari rispetto alla Finanziaria. Oggi il tema verrà discusso all'Ars fra i capigruppo e il presidente Francesco Cascio. Al mattino da tutta la Sicilia arriveranno sotto Palazzo d'Orleans i precari degli enti locali: il Movimento giovani lavoratori ha bocciato il testo proposto dal governo («è fumo negli occhi») e organizzato la mobilitazione. Saranno presenti anche alcuni sindaci. **GIA. PL.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Oggi all'esame del consiglio dei ministri il dlgs di riforma del codice di amministrazione digitale

Verso una p.a. sempre più digitale

Moduli online a pena d'inutilizzabilità e invio documenti via Pec

di ANTONIO CICCIA
E LUIGI CHIARELLO

Modulistica online e countdown per l'eliminazione degli archivi cartacei. E anche obbligo della mail per scambio dati, presentazione di istanze e diffusione dei documenti pubblici. Il decreto legislativo attuativo dell'articolo 33 della legge n. 69 del 2009, oggi all'esame del Consiglio dei ministri, novella il Codice dell'amministrazione digitale (Cad) e cerca di rendere effettiva la digitalizzazione degli enti pubblici. Vediamo le principali novità.

Pagamenti. Le modifiche vogliono far partire effettivamente i pagamenti informatici. Si domanda, quindi, a un decreto interministeriale, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, l'individuazione di una data certa a decorrere dalla quale la norma troverà effettiva applicazione nei vari settori.

A questo proposito viene introdotta una importante innovazione in base alla quale le pubbliche amministrazioni centrali possono avvalersi, di prestatori di servizi di pagamento per consentire ai privati di effettuare i pagamenti in loro favore attraverso l'utilizzo di carte di debito, di credito o prepagate e di ogni altro strumento di pagamento elettronico disponibile.

Istanze alla p.a. La presentazione di istanze, dichiarazioni, dati e lo scambio di informazioni e documenti (anche a fini statistici) tra imprese e amministrazioni pubbliche, dovrà avvenire solo con la telematica. E anche l'adozione e la comunicazione da parte delle pubbliche amministrazioni di atti e provvedimenti amministrativi avverrà esclusivamente utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Ora si fa sul serio: con appositi decreti dovrà essere individuato il termine iniziale.

Pec. Le pubbliche amministrazioni devono utilizzare la posta elettronica certificata (Pec) per le trasmissioni telematiche di comunicazioni.

Servizi all'utenza. L'articolo 6 del della novella prevede che tutte le pubbliche amministrazioni provvedano alla riorganizzazione e all'aggiornamento dei servizi resi all'utenza, sviluppando le tecnologie dell'Ict.

Organizzazione interna. Le pubbliche amministrazioni, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del decreto legislativo, dovranno individuare un unico ufficio dirigenziale generale responsabile del coordinamento funzionale delle attività di telecomunicazione, fonica, dati,

ai sistemi e alle infrastrutture. Documento informatico Il decreto legislativo recepisce gli sviluppi tecnologici e chiarisce il valore giuridico del documento informatico, liberamente valutabile un giudizio anche se non sottoscritto.

Inoltre è stato l'articolo 21 del Cad, in materia di efficacia sostanziale e probatoria del documento informatico sottoscritto con firma elettronica: anche al documento informatico sottoscritto con firma elettronica avanzata è riconosciuta l'efficacia probatoria della scrittura privata, ai soli sensi dell'articolo 2702 del codice civile. Fa eccezione la sottoscrizione degli atti per i quali l'articolo 1350, numeri da 1) a 12), del codice civile richiede la forma scritta a pena di nullità: in questi casi il documento informatico potrà essere sottoscritto soltanto con firma



qualificata o digitale.

Quanto alle copie informatiche formate ai sensi dei comandi precedenti sostituiscono ad ogni effetto di legge gli originali analogici o, comunque, non informatici, e sono idonee ad assolvere gli obblighi di conservazione previsti dalla legge.

Documenti cartacei. Parte il countdown. Viene fissato un termine (12 mesi) entro il quale dovrà essere adottato un decreto grazie al quale sarà possibile distruggere tutti i documenti cartacei non rientranti nelle tipologie dichiarate da salvare.

Documenti amministrativi informatici interni. Il decreto legislativo consente di sottoscrivere i documenti amministrativi con rilevanza interna al procedimento mediante firma elettronica avanzata (al posto della firma digitale).

Notai. Possono autenticare qualsiasi tipo di firma elettronica, semplice o avanzata, apposta in calce al documento informatico, utilizzando a tal fine esclusivamente la propria firma digitale.

Comunicazioni tra le pubbliche amministrazioni. Devono avvenire mediante l'utilizzo della posta elettronica; inoltre

| Le novità | |
|--|--|
| PAGAMENTI | Da fissare data di partenza obbligatoria per i pagamenti on line alla p.a. |
| ISTANZE E DIFFUSIONE ATTI AMMINISTRATIVI E COMUNICAZIONI TRA PA | Solo con il canale telematico |
| PEC | La p.a. deve usarla per la trasmissione di documenti |
| DOCUMENTI CARTACEI | Destinati alla eliminazione |
| NOTAI | Possono autenticare tutte le firme elettroniche |
| MODULI | Devono essere messi on line a pena di inutilizzabilità |
| CONTROLLO AUTOCERTIFICAZIONI | Convenzioni tra p.a. per lo scambio telematico delle informazioni |
| CONTRATTI PUBBLICI | Istituisce la banca dati nazionale dei contratti pubblici. |
| SOCIETÀ PARTECIPATE | Digitalizzazione anche per le società interamente partecipate da enti pubblici o con prevalente capitale pubblico. |

le pubbliche amministrazioni utilizzano per le comunicazioni con i propri dipendenti la posta elettronica o altri strumenti informatici di comunicazione nel rispetto della privacy. Sicurezza. Tutte le p.a. de-

dei procedimenti con istanza in forma libera e rileva ai fini della misurazione e valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili.

Convenzioni tra p.a. Per il controllo delle dichiarazioni sostitutive si prevede che le amministrazioni titolari di banche dati debbano predisporre apposite convenzioni aperte all'adesione di tutte le amministrazioni interessate si disciplina così l'accesso alle banche dati senza oneri a carico delle amministrazioni richiedenti.

Contratti pubblici. Prevista l'istituzione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

Società partecipate. L'articolo 3 amplia il diritto dei cittadini e delle imprese ad interagire con le nuove tecnologie: non solo più con le pubbliche amministrazioni, ma anche con le società interamente partecipate da enti pubblici o con prevalente capitale pubblico.

Minori. Con l'articolo 48 si elimina il richiamo all'età (15 anni) entro cui viene rilasciato documento d'identità dei minori.

sono predisporre piani di continuità operativa e di disaster recovery.

Moduli online. Viene modificato l'articolo 57 del Codice: tutte le pubbliche amministrazioni sono obbligate alla pubblicazione online di moduli e formulari. Si dispone infatti che non possa essere richiesto l'uso di moduli e formulari che non siano stati pubblicati e che la mancata pubblicazione non inibisce l'avvio

Dalla Corte dei conti il via libera al regolamento sul codice dei contratti. Che ora va in G.U.

Arriva la riforma per gli appalti

Performance bond oltre 75 mln e limiti ai ribassi nelle gare

DI ANDREA MASCOLINI

Al via il performance bond nei lavori oltre 75 milioni, le norme sulla validazione dei progetti, i limiti ai ribassi nelle gare di progettazione, i nuovi requisiti di qualificazione delle imprese; bloccata e inattuata la disciplina sulle opere superspecialistiche. È questo l'effetto della registrazione avvenuta ieri da parte della Corte dei conti a sezioni riunite, dello schema di regolamento del codice dei contratti pubblici che adesso andrà in Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione (a norma di legge deve avvenire entro un mese dall'invio del testo). La Corte ha promosso il testo ad eccezioni di punti, che quindi non vengono ammessi a registrazione, dopo un serrato confronto con i tecnici del ministero delle infrastrutture che ha avuto l'effetto di ridurre di molto le norme sulle quali le sezioni riunite si sono espresse negativamente. Fra le norme non passate alla registrazione c'è il comma 21 dell'articolo 79, che conteneva

il rinvio ad un Dpcm per la disciplina dei requisiti di qualificazione per le opere specialistiche; per la Corte non c'era delega per un ulteriore Dpcm, implicitamente riconoscendo, con ciò, che il regolamento avrebbe dovuto comprendere direttamente anche questa disciplina senza ulteriori rinvii. Dopo che nel testo varato dal Consiglio dei ministri a metà giugno era stato eliminato anche l'allegato A1 (che conteneva i requisiti tecnici per ottenere la qualificazione in queste lavorazioni), la «partita» delle opere superspecialistiche si chiude quindi anche con lo stralcio della norma che conteneva il rinvio ad un Dpcm per una successiva regolamentazione della materia. Il risultato è che la delega per la qualificazione relativa alle opere superspecialistiche (di cui all'art. 37, comma 11 del Codice) rimane inattuata e si procederà secondo quanto avvenuto fino ad oggi. Difficile ipotizzare soluzioni su questo delicato aspetto che mette di fronte, da tempo, le imprese generali e quelle specialiste che fanno capo a Fin-

Pubblicazione entro un mese. Ma non sono mancati i rilievi

Le novità del regolamento

- Performance bond obbligatoria sopra 75 milioni per appalti integrati e facoltativo per tutti gli altri contratti oltre 100 milioni
- Limite massimo al ribasso nelle gare di progettazione e aggiudicazione con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa
- Al via il mercato delle gare di verifica dei progetti, ma la validazione interna per gli uffici tecnici potrà avvenire senza sistema qualità fino al 2013
- Sezioni per certificati falsi a carico delle SOA e delle imprese
- Collaudi a terzi, con almeno 5 anni di esperienza, affidabili solo con gara
- Mese vincoli alla partecipazione alle gare di progettazione
- Progettista senza casalm, ma soltanto con la polizza per errore o omissione della progettazione

co; una ipotesi potrebbe essere quella dell'attuazione della delega nelle more dell'entrata in vigore del testo (sei mesi dopo la pubblicazione sulla Gazzetta). Non è stata ammessa a registrazione anche la disposizione che prevedeva il pagamento dei compensi dei collaudatori interni alla p.a. con le tariffe professionali, dal momento che ostava a tale norma l'espressa previsione del Codice che comprende anche il collaudo fra le attività oggetto dell'incentivo del 2% destinato agli uffici tecnici. Stralciata anche la norma sui controlli sulle attività delle SOA, ritenuta dalla Corte illegittima perché rinviava ad un atto non regolamentare del ministero, nonché quella sui requisiti sotto soglia per

forniture e servizi (articolo 327, comma 2). Fra poco più di sei mesi entreranno quindi in vigore molte e innovative disposizioni: il responsabile del procedimento potrà essere anche progettista per lavori fino a 5 milioni, i collaudi saranno affidabili a terzi solo con gara, aumenterà il livello qualitativo dei progetti e degli studi di fattibilità, entreranno in vigore le nuove classifiche di qualificazione per piccoli lavori, sarà obbligatorio prevedere limiti ai ribassi nelle gare di progettazione e scatteranno nuove sanzioni per imprese e SOA rispetto ai certificati falsi. La validazione dei progetti sarà compito del RUP fino a un milione di euro e, oltre tale importo, ad organi-

smi interni dell'Amministrazione dotati di un sistema di controllo qualità (ma fino al 2013 non sarà necessario). L'attività di verifica affidata a soggetti esterni potrà vedere in campo professionisti e società per opere puntuali fino a un milione di euro e a rete fino a 5,2 milioni di importo dei lavori. Entreranno in vigore anche le norme attuative della garanzia globale di esecuzione, il cosiddetto performance bond, facoltativo per le gare sopra i 100 milioni di lavori e obbligatorio per gli appalti integrati (progettazione esecutiva e costruzione) oltre i 75 milioni.

Al progettista potrà essere chiesto di presentare soltanto la polizza per errore e/o omissione progettuale e ci sarà l'obbligo di polizza assicurativa anche per il validatore. Negli appalti integrati necessaria la qualificazione progettuale anche per le imprese che hanno la certificazione SOA per progettazione e costruzione. I collaudi possono essere affidati a terzi, quando l'amministrazione non può svolgerli direttamente, solo tramite gara, a soggetti esterni con 5 o 10 anni di esperienza a seconda dell'importo dei lavori.

— Circolazione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le reazioni

Pd e Fli: "Ora il premier vada al Copasir"

Bersani: "A rischio la reputazione dell'Italia". Casini: "Da WikiLeaks fango"

ANTONIO FRASCHILLA

ROMA — Le rivelazioni di WikiLeaks su Berlusconi scuotono il Parlamento in vista del voto di fiducia del 14 dicembre. Il segretario del Pd Pierluigi Bersani senza giri di parole invoca le dimissioni del presidente del Consiglio, mentre va in scena l'ennesimo scontro sull'audizione del premier al Copasir, con un braccio di ferro che ancora una volta vede da una parte un'asse composto da democratici, Idv e finiani che chiedono a Berlusconi di riferire e dall'altra il Pdl che si oppone compatto.

Ad accendere la miccia, dopo le rivelazioni del sito di Assange che ha pubblicato informative dei servizi segreti Usa che definiscono il premier «incapace e stanco per i troppi festini selvaggi», è il segretario dei democratici: «C'è poco da ridere come fa il presidente del Consiglio — dice Bersani — Quel che emerge conferma in modo inequivocabile che il premier nuoce alla reputa-

Geronzi: "Vanno valutate le ipotesi di ampie convergenze per favorire stabilità"

zione dell'Italia nel mondo, occorre voltare pagina». Lo scontro con il Pdl si accende però sulla richiesta dei democratici di far riferire Berlusconi al Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza pubblica: «È incredibile che il premier si rifiuti di essere ascoltato», dice il presidente del Copasir, Massimo D'Alema, certo che ci saranno altre rivelazioni da parte di WikiLeaks anche sul governo di Romano Prodi: «Ma non

potranno dire che partecipava a dei festini selvaggi», aggiunge D'Alema che propone a Berlusconi di farsi da parte per cercare poi di «trovare in Parlamento una nuova maggioranza per un esecutivo di responsabilità».

La richiesta di convocazione del premier al Copasir è stata già inoltrata nelle scorse settimane dal presidente D'Alema e adesso viene ribadita da gran parte dei componenti del comitato, che minacciano di proporre una mozione di censura in Parlamento se ci sarà un ulteriore diniego da parte del premier. «Berlusconi conduce troppi giochi pericolosi ed è ora che venga a riferire al Copasir», dice il leader dell'Api Francesco Rutelli. «Alla luce dei fatti gravissimi emersi dalle rivelazioni del sito WikiLeaks, venga subito in Parlamento», aggiunge il senatore di Italia dei valori e componente del Copasir, Giuseppe Caforio. A dare sponda al centrosinistra sono i finiani di Futuro e libertà. «Il Copasir è la sede propria dove il premier ha il dovere di presentarsi al più presto per fornire risposte e chiarimenti», dice Carmelo Briguglio, deputato Fli e membro del comitato.

Ieri tra i componenti del Copasir è circolata pure la proposta di presentare una mozione di censura a Berlusconi da far votare in Parlamento. Mozione che con il sostegno dei finiani potrebbe essere approvata. Il Pdl ribadisce però il «no» alla convocazione di Berlusconi: «Non si vede cosa

c'entri in questa vicenda il Copasir — dice Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera — Qui non sono in discussione materiali provenienti dalla Cia, ma dalla diplomazia americana e quindi casomai la competenza è

della commissione Esteri». Dal Pdl arrivano anche attacchi duri a Bersani: «La reazione del segretario dei democratici è avulente», dice il portavoce Pdl Daniele Capezzone.

Le rivelazioni di WikiLeaks e lo

scontro sull'audizione del premier al Copasir fanno così salire la temperatura in Parlamento in vista del voto di fiducia del 14 dicembre. «Ho contestato la politica estera di Berlusconi e voterò la sfiducia, anche su WikiLeaks non

voglio fare polemiche, perché chi ha a cuore l'Italia non utilizza il fango», dice il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, contrario ad andare al voto in caso di caduta del governo Berlusconi. E anche dalla grande finanza arrivano

aperture a governi di responsabilità: «Andrebbero valutate ipotesi di ampie convergenze per favorire la stabilità e la crescita», dice il presidente delle Generali, Cesare Geronzi.

Giustizia, riforma rinviata a dopo la fiducia

Salta il varo nel cdm di oggi. Berlusconi vuol evitare altre tensioni con i finiani

ROMA — E alla fine hanno prevalso le colombe sul falco. Letta, Alfano, Ghedini contro un Berlusconi che voleva forzare sulla riforma della giustizia. Il Cavaliere continuava a dire: «Facciamo vedere ai finiani che possiamo andare avanti senza di loro». Il sottosegretario, il Guardasigilli, il consigliere giuridico di rimando: «Sarebbe un'inutile forzatura». Alla fine è stata determinante la colazione di sabato tra Letta e Alfano. Lì si è deciso di soprassedere sulla separazione delle carriere e del Csm. Niente al Consiglio di oggi. Se ne riparerà dopo la fiducia. E il capogruppo di Fli Italo Bocchino "benedice" la decisione: «Uno slittamento ragionevole, come lo sono le questioni che di solito vengono trattate da Alfano». Quello che al congresso dell'Anm ha platealmente voluto vestire i panni della colomba.

Lui, comunque, temeva anche di veder oscurati i tre interventi legislativi che ha in mente da tempo: la proroga dei magistrati onorari, un meccanismo per far calare l'arretrato civile modellato sulla circolare Barbuto, il presidente del tribunale di Torino che ha fatto miracoli con il saldo processuale programmando lo smaltimento delle vecchie cause prima delle nuove. Un ddl, non il decreto che avrebbe voluto il Guardasigilli, ma comunque «il compi-

mento della mia riforma civile» come dice Alfano. Infine un ddl strategico sulla riforma della responsabilità penale delle imprese, il 231, i cui manager sono finiti nelle maglie della giustizia. La preoccupazione di Alfano era che i tre interventi sarebbero stati oscurati se si fosse discussa pure della «grande grande grande»

riforma costituzionale.

Se quella legge è "morta" sabato, fino alle 14 di ieri pareva che le tre "creature" di Alfano restassero il piatto forte della seduta del governo di oggi. Invece, giusto alle 14, è arrivato il diktat del Cavaliere: niente giustizia, sotto nessuna forma, né legge costituzionale, né gli altri interventi. L'uni-

co davvero urgente, il dl per prorogare le toghe onorarie (già pronte allo sciopero), forse sarà infilato nel milleproroghe.

I berlusconiani se la vendono come «un atto di responsabilità» del premier, che «coscientemente», dice l'avvocato Maurizio Paniz, ha rinviato il pacchetto per «evitare esasperazioni ulteriori in

un momento di forte conflittualità politica». Alla Pd Donatella Ferranti che ironizza «sui ruggiti di Berlusconi e Alfano che si sono trasformati in miagoli» replica il segretario della Consulta Pd per la giustizia Enrico Costa: «È logico che in un momento delicato occorre evitare che tanto impegno venga dato in pasto ai professio-

nisti della strumentalizzazione».

A via Arenula i testi ci sono da tempo. Ma ha prevalso il tornaconto politico. Non esasperare il rapporto coi finiani. Basta leggere quanto dice uno di loro, Nino Lo Presti, per capire la logica del rinvio: «Quale testo il Pdl pensa di poter portare sul tavolo del governo senza prima aver raggiunto

Il Pd: "I ruggiti del Cavaliere e di Alfano si sono trasformati in miagoli"

un'intesa con Fli?». Appunto. Dove andare dopo i tre secchini della responsabile futurista della Giustizia Giulia Bongiorno, no ai maggiori poteri del Guardasigilli, no a un Csm a prevalenza laica, no ai maggiori poteri alla polizia rispetto al pm? Alfano ha smentito di voler mettere i pm sotto l'esecutivo, ma una riforma licenziata da palazzo Chigi oggi, o la prossima settimana, avrebbe giocato contro la possibilità di portare verso la fiducia qualche incerto di Fli. E poi c'è la Consulta, il legittimo impedimento da discutere il 14 dicembre. Meglio rinviare, anche per questo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro Il presidente della Camera rilancia con il Pdl su una nuova legge elettorale come condizione per non rompere

Giustizia, rinvio per non dare armi a Fini

Il premier ascolta Alfano: la riforma slitta. Il leader fli ai suoi: possibile mozione di sfiducia con l'Udc

ROMA — Le colombe volano ancora, ma a quota sempre più bassa. Perché il muro che divide Berlusconi e Fini non si sgretola, e farlo cadere pare un'impresa impossibile. L'esito della crisi resta tanto incerto da indurre i protagonisti alla massima prudenza: l'annunciata riforma della Giustizia, il cui varo era previsto per oggi in Consiglio dei ministri, slitta a dopo il voto di fiducia al governo.

Il premier continua a guardare al 14 dicembre come alla data nella quale si giocherà la sfida tra chi sostiene il governo e chi invece è pronto a «tradire» solo per ragioni di «potere personale». Fini aspetta la svolta che potrebbe portare tanto a un Berlusconi bis «contro il quale non c'è una nostra contrarietà assoluta», dice Carmelo Briguglio, quanto a un governo di responsabilità nazionale che, prima del voto, «cambi la legge elettorale». Perché questo può essere l'unico terreno della trattativa, ma se non ci saranno aperture, ha confidato ieri Fini ai suoi, « presenteremo la mozione di sfiducia assieme all'Udc ». Ipotesi sempre più vicina se Gaetano Quagliariello respinge «la richiesta di porre una soglia per il premio di maggioranza al 45%, solo per impedirvi di vincere: semmai, si può discutere di quanti seggi massimi possono essere attribuiti alla coalizione vincente».

In questo clima, si capisce come la prudenza abbia indotto il premier a un mezzo passo indietro anche per non mettere a rischio il cammino della riforma Gelmini. Così, sulla giustizia,

Berlusconi ha dato ascolto al ministro Alfano e all'avvocato Ghedini che da giorni ripetevano lo stesso ritornello: «Meglio rinviare la riforma, altrimenti si mette troppa carne al fuoco prima della fiducia». Ma soprattutto, hanno spiegato al premier i fedelissimi, un'accelerazione sulla giustizia ora rischierebbe di offrire un ottimo tema da campagna elettorale ai finiani che già un mese fa, con un comunicato di Giulia Bongiorno, pronunciarono «tre no» ad

Quagliariello (Pdl)

«Nessuna soglia per il premio di maggioranza. Si può parlare del numero di seggi per chi vince»

altrettanti punti qualificanti del testo: no ai due Csm, no all'aumento dei poteri del Guardasigilli, no allo stravolgimento dei rapporti (gerarchici) tra il pm e la polizia giudiziaria.

Così, i rapporti di solito cordiali tra Alfano e la Bongiorno si sono rarefatti: «Non mi ha cercata nessuno e per questo ho pensato che la riforma non era ancora pronta per essere varata», conferma la consigliera del presidente Gianfranco Fini. Più loquace il deputato Nino Lo Presti (Fli): «Quale testo la maggioranza pensa di poter portare sul tavolo del governo senza aver prima raggiunto un'intesa con Futuro e Libertà?». Invece, Enrico Costa (Pdl) dice chiaro e tondo che il rinvio è dovuto a una ragione: «Evitare che il meticoloso lavo-

ro del ministro Alfano venga dato in pasto ai professionisti della strumentalizzazione».

Di tutto questo hanno parlato a lungo sabato scorso il sottosegretario Gianni Letta e il ministro Alfano dopo essersi allontanati dalla sala del congresso dell'Associazione nazionale magistrati. Poi sulla decisione di rinviare il varo della riforma ad altra data — che Berlusconi ha ratificato alla fine del weekend — hanno pesato anche altri fattori: la riforma costituzionale, che tanto impensierisce magistrati e opposizione, viaggia assieme a tre testi ordinari (un decreto e due ddl) che hanno messo in serio allarme avvocati e giudici di pace.

E con un clima così incerto, da campagna elettorale alle porte, va da sé che il Pdl preferisca

non forzare la mano con le categorie agguerrite. Venerdì, gli avvocati avevano fischiato sonoramente il ministro al congresso di Genova e di sicuro ora non gradirebbero le accelerazioni proposte dal governo sullo smaltimento dell'arretrato civile che in qualche modo — con una penale per chi appella le sentenze di primo grado finalizzata a finanziare i nuovi ausiliari — riducono lavoro e parcelle. Analogamente, i giudici di pace fanno sapere al governo che sono pronti alla mobilitazione generale contro la riforma della magistratura onoraria: «Perché oggi il governo propone lo stesso testo di un anno fa, quando scioperammo cinque giorni».

**Paola Di Caro
Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA